



Benedetto XVI, un'eredità luminosa

CON LE NOSTRE FIRME

Così le mense
Caritas recuperano
il pane quotidiano



8XMILLE

Negli ambulatori
diocesani cure
per i più bisognosi



DOSSIER

La Resurrezione,
fondamento
della fede

Anno XI - N. 1 - Marzo 2013

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
un ritratto di Papa Benedetto
XVI foto di Cristian Gennari -
Agenzia Romano SicilianiProgetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrap Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 1 Anno XI,
Marzo 2013
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza
da boschi a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace,
WWF e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno
a tutti coloro che hanno donato
un'offerta di almeno 5 euro
per il sostentamento del clero.
**A pagina 11, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 12 Febbraio 2013
ISCR. AL ROC 22684

L'EDITORIALE

Da un pontificato all'altro,
un'eredità luminosadi **PAOLA INGLESE** foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Quando aprirete questo numero della nostra rivista la Chiesa universale starà vivendo il conclave o forse sarà appena stato eletto il successore di Benedetto XVI. Ma mentre chiudiamo le pagine, in redazione ci troviamo ancora a vivere una fase ben diversa, dove quel momento è ancora lontano, la rinuncia è stata appena annunciata da Papa Ratzinger e il periodo di sede vacante deve ancora cominciare. Mentre scriviamo sono ben vive in tutti noi l'emozione e la vicinanza profonda a Papa Benedetto – protagonista di anni straordinari, coraggioso alla prova di questioni impegnative, fino a questa finale determinazione così difficile da assumere – unite ad ammirazione per la limpidezza della sua azione, e gratitudine per quanto ha costruito e avviato in poco più di sette anni alla guida dei cattolici come successore di Pietro.

'L'umile servitore nella vigna del Signore' come amava definirsi, tra gli ultimi della sua generazione ad aver preso parte al

Concilio Vaticano II, da teologo di rango ha esercitato con attenzione particolare il suo ministero di insegnamento, ansioso di richiamare la cristianità ai fondamenti della fede. Ed è stato sempre solerte ed esigente verso i sacerdoti, richiamando (anche con lo speciale Anno sacerdotale) loro stessi e i fedeli alla rilevanza del ministero presbiterale, 'che – evidenziava – è un servizio alla verità e alla gioia'. Più volte – nelle catechesi del periodo di Pasqua – è tornato sulla preghiera sacerdotale di Gesù del Giovedì santo (giornata centrale per il ministero sacerdotale con l'istituzione dell'Eucaristia) commentando l'invocazione al Padre 'consacrali nella verità'. **Per chi sostiene i sacerdoti e per i fedeli che hanno particolarmente a cuore il sovvenire, le sue sono pagine di continua riscoperta:** "Nel libro dell'Esodo la consacrazione sacerdotale dei figli di Aronne – annotava Papa Ratzinger – si compie mediante la vestizione con gli indumenti sacri e l'unzione. Per i discepoli di Gesù, sa-

04 PHOTOREPORTAGE >> DALLA PUGLIA AL PIEMONTE
«Così recuperiamo il pane quotidiano»[servizio di **S. LEONETTI** e **M. BORRACCINO**]**10-11-12 INDICAZIONI PER I LETTORI****I-IV DOSSIER >> ANNUS FIDEI**
La Resurrezione, fondamento della fede[a cura di **ROSA SASSO**]**13 L'ITALIA DELL'8XMILLE >> NEI POLIAMBULATORI CARITAS - A POZZUOLI (NAPOLI)**
Cure mediche e accoglienza per i più bisognosi[di **C. COROS** e **M. PETROSILLO**]



eventi

cerdote mandato nel mondo dal Padre ed Egli stesso sacrificio che si rende presente nell'Eucaristia di tutti i tempi, la verità è il lavacro che li purifica, è la veste e l'unzione di cui hanno bisogno. Questa 'verità' purificatrice e santificatrice in ultima analisi è Cristo stesso. In Lui devono essere immersi, di Lui devono essere 'rivestiti'".

Eredità tra le più significative del pontificato di Benedetto è dunque la sua voce. Quella di uno dei massimi teologi del nostro tempo che ha saputo parlare a tutti, istruendoci con parole rigorose, affidabili, spesso emozionanti, sul mistero del Dio-con-noi. Per questo nell'Anno della fede da lui indetto, e che porterà ancora molti frutti nella Chiesa, seppure costretti all'imprecisione da tempi redazionali che ci tengono sospesi tra un passaggio e l'altro di

pontificato, abbiamo voluto evidenziare l'importanza di questo patrimonio di servizio fedele, di studi e conoscenza della Parola di Dio, di nuova evangelizzazione, luce per la Chiesa in cammino e per i suoi successori sul soglio di Pietro. È **per questo che il Dossier al centro della rivista è dedicato al mistero della Resurrezione, che la Chiesa si appresta a rivivere in questo periodo liturgico, commentato dalle parole di Benedetto XVI, pronunciate nelle udienze generali o fermate nei suoi saggi,** fino alla recente trilogia *Gesù di Nazareth*. Perché "la fede è più di un'idea – ricordava il pontefice- Significa entrare nella comunione con Gesù Cristo e, mediante Lui, con il Padre. È il vero fondamento della comunità dei discepoli, la base per l'unità della Chiesa".

17 ATLANTE 8XMILLE >> L'ETIOPIA NELLA CAMPAGNA TV 2013
Crescono i diritti con scuole e microcredito

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> IL BILANCIO PARZIALE 2012
La crisi si fa sentire. Ma anche la generosità

[servizio di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE



Ogni giorno
alimenti vicini
alla scadenza
e pane fresco
invenduto
raggiungono
le mense Caritas
o la tavola
di tante famiglie
in difficoltà.
La rete antispreco
cresce nelle
diocesi italiane.
Anche grazie
all'8xmille.
Perché la crisi
si affronta insieme

L'emporio solidale fa arrivare il pane a chi ha bisogno

servizi di **SABINA LEONETTI** e **MANUELA BORRACCINO**
foto di **ANDREA MALTESE**

BISCEGLIE

(PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI)

Mauro, Nardino, Peppino e Giovanni ogni mattina alle 8 partono col furgone per il giro dei fornitori: decine di esercenti che vendono alimenti freschi di giornata. **Poi con 30 volontari ridanno vita al cibo, prossimo alla scadenza o che l'indomani finirebbe inutilizzato nella spazzatura. Prima di distribuirlo ogni sera, controllano che**

le confezioni di pane siano integre, selezionano frutta e verdura. Con dedizione, consegnano in media 75 pacchi al giorno, e fino a 70 chili di pane quotidiano. Tra i destinatari l'età media è 45-50 anni, per metà italiani, il 20% bambini. Ha 3 anni il progetto 'RecuperiAMOCi' della Caritas di Trani-Barletta-Bisceglie, sostenuto dall'8xmille con 38mila euro, cofinanziato dall'arcidiocesi pugliese e dal Comune di Bisceglie. E' stato la pri-



ma sperimentazione al Sud della 'legge del buon samaritano', la 155/2003, per la distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale. I cittadini hanno risposto generosi: con l'associazione 'PortAperta' che gestisce l'opera collaborano in tanti, da Confcommercio Bisceglie alle sue vincenziane. "Il progetto è diventato una palestra di volontariato, con studenti e pensionati – spiega Rufina Di Modugno, coordinatrice di Re-

cuperiAMoci e responsabile Caritas Bisceglie (nella foto in alto è la seconda da sinistra) - In più, in accordo con il Dipartimento salute mentale Asl e la cooperativa *Temenos*, inseriamo alcuni pazienti come volontari. Perché la povertà materiale è anche povertà relazionale e psichica". Nella lunghe code serali in via Caputi ci sono mille storie. **Laura, 32 anni viene a prendere cibo per suo figlio, perché non riesce a variarne l'ali-**

In queste pagine: la catena di solidarietà a Bisceglie coinvolge volontari e cittadini. Il progetto RecuperoAMoci è sostenuto anche dall'8xmille con 38 mila euro



mentazione con quello che guadagna il marito come autista. Antonio, 60 anni, esperienza pluridecennale nell'edilizia all'estero: "con il mio lavoro di guardia notturna, 12 ore per 400 euro mensili, pagandone 350 di affitto, non ce la farei mai a vivere -dice- I figli mi aiutano, ma il progetto mi permette di mangiare". **Marianna e Rosa, 47 e 48 anni, una separata con 2 figli, l'altra con la madre di 87 anni in casa, lavorano in una coopera-**

tiva sociale: "ma l'orario è sempre più ridotto –dicono- Per noi quest'aiuto è prezioso". "Mi piace fare il volontario qui –dice Michele, utente del Dsm- So cosa significhi non poter mangiare tutti i giorni e quindi dono il mio tempo a chi ha bisogno". "Siamo partiti per evitare gli sprechi –spiega il direttore della Caritas diocesana, don Raffaele Sarno– e ci ritroviamo vicini a tante famiglie per la sopravvivenza quotidiana, tra



la perdita del lavoro e le bollette diventate inarivabili. La rete di solidarietà è occasione per rivedere i nostri comportamenti, termometro per misurare la nostra febbre di carità". **Il prossimo obiettivo? "Che chi oggi ha bisogno, da soggetto di intervento, torni protagonista della sua esistenza". Fino a quel momento i sacerdoti e i volontari -ogni giorno, anche grazie alle firme dei fedeli italiani- faranno la loro parte.** S.L.

In queste foto: numerosi commercianti contribuiscono al progetto antispreco alimentare della Chiesa locale. A sinistra (foto piccola): don Raffele Sarno, direttore della Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie

L'AZIONE DELLA CHIESA

2013, anno zero contro lo spreco alimentare

Un obiettivo condiviso per dare la svolta agli stili di vita. Il 2013 è stato proclamato dall'Europarlamento Anno Ue contro lo spreco alimentare. **Di fronte all'aggravarsi dello scenario agricolo e sociale, sull'agenda dei 27 la sfida è ridurre entro il 2025 del 50% il cibo comprato e mai consumato, con strategie di attenzione ed equità.**

A livello pro capite, in Usa e Ue finiscono nella spazzatura 95-115 chili di alimenti l'anno, mentre in Sud-Est Asiatico i consumatori sprecano annualmente solo tra i 6 e gli 11 kg a testa. Diverse le cause, spesso però dovute a logiche di mercato.

Lo spreco comincia dalla produzione agricola, dilaga nel trasferimento e nello stoccaggio delle merci. Fino alle abitudini dei consumatori, indotte dai messaggi pubblicitari, che spingono a riempire il carrello della spesa di acquisti inutili, che poi restano a scadere in frigorifero.

La Chiesa in Italia è già da anni presente su questo fronte, anche col sostegno dell'8xmille. Con progetti quanto mai diversificati, per far crescere responsabilità e generosità sul territorio. Le reti anti-spreco diocesane prendono accordi con ospedali, fast food, commercianti e supermercati per sensibilizzarli alla raccolta dell'invenduto o di cibi a scadenza imminente.

Tutte derrate alimentari che così arrivano a mense e case-famiglia. O vengono distribuite a domicilio a famiglie e pensionati. Per incoraggiarli, dopo lo choc dell'impoverimento, attraverso la tutela della dignità, senza che debbano chiedere pubblicamente aiuto, anche solo per un pasto al giorno. (P.I.)



ALESSANDRIA

Ogni sera alle 19 Francisco Chango inforca la 'Cargo Bike' (bici con cassetta-frigo) della Caritas e in tre minuti raggiunge il centro storico di Alessandria.

Panetterie, latterie: è qui che il 31enne ecuadoregno carica con le bottiglie di latte circa 20 chili di pane, focacce e dolci rimasti invenduti – e talvolta appositamente sfornati- destinati alla quota crescente di cittadini, che tra emergenza lavoro e carovita non riescono più ad assicurarsi almeno un pasto al giorno. Tornato alla Caritas, ci pensa la signora Donatella a riscaldarlo per la mensa delle 2 case accoglienza (maschile e femminile): oggi 50 senzatetto (148 nell'intero 2012). Ed è alla Caritas che la mattina dopo Pierluigi, operaio in cassa integra-

zione, 4 figli, viene a prendere il pane con cui la famiglia andrà avanti per qualche giorno. Francisco è tra i protagonisti del progetto *Recuperiamoci-ridiamo vita al cibo* promosso da agosto 2012 dalla Caritas di Alessandria, sostenuta con l'8xmille, insieme a tante sigle di volontariato. Padre di 3 figli, esponente di quel 15% di cittadini immigrati di Alessandria, "grazie a questa borsa lavoro di 60 ore al mese –dice- guadagno 350 euro: quanto basta per pagare l'affitto".

Ma nella città dove un secolo fa, nel 1913, l'azienda Borsalino da sola aveva 2.500 addetti, oggi i destinatari della solidarietà sociale sono sempre più italiani. "Abbiamo una decina di famiglie, tutte italiane, che ci chiedono almeno il pane recuperato"



spiega Ada Plenazio, volontaria vincenziana. “Ma sono un centinaio quelle a cui portiamo un pacco viveri 2 volte al mese. E stanno aumentando”. “È sconcertante –aggiunge– vedere sempre più concittadini perdere il lavoro e ritrovarsi a non poter più pagare il mutuo: ci sono decine di pignoramenti in corso ad Alessandria. Nella casa femminile abbiamo donne finite in strada per maltrattamenti o perché licenziate. Nella casa maschile, aumentano quanti hanno perso la famiglia perché si sono indebitati col gioco. Cerchiamo di aiutare tutti a rimettersi in piedi”. **“Con il progetto *Recuperiamoci* spiega il direttore della Caritas di Alessandria, Giampaolo Mortara– coinvolgiamo il territorio per rispondere all'emergenza alimentare. È il momen-**

to di contrastare lo spreco, di educare tutti noi alla cultura del dono davanti alla crisi. E poi –sorride– anche se è un piccolo segno, abbiamo scelto per il trasporto una bicicletta ecologica, che non inquina e non consuma”. Tra chi ha detto sì all’iniziativa anche Raffaella Barra, con il suo panificio: “ogni giorno faccio apposta del pane in più” conferma, oltre a provvedere con 25 chili di pane alla mensa Caritas a Pasqua, Natale e Capodanno. Si augura che altri cittadini rispondano all’appello e **che esempi come quello della Chiesa alessandrina si moltiplichino nell'intero Paese. Perché gli sprechi diminuiscano ovunque: fino al 2011 in Italia sono finite nei cassonetti 4 mila tonnellate di cibo, per un valore di 4 miliardi di euro.**

M. B.

In queste immagini: il progetto antispreco alimentare della Chiesa alessandrina, che raccoglie cibo per le mense Caritas locali (nella pagina accanto foto di Giuseppe Amato)

Numero Verde
800 568 568

Aiutaci a risparmiare

vorrei segnalare che a casa mia arrivano regolarmente due copie della rivista.
Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

RICHIESTE DI SUBENTRO: si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (malattia; ragioni fiscali legate alla deducibilità). Per diventare donatori subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro tramite conto corrente postale n. 57803009. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.



GLI ALTRI CANALI PER DONARE:



tramite conto **corrente postale**
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma


CartaSi

Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

Come donare con la banca

Ecco i conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Roma via del Corso 232

IBAN: IT 98 Q01030 03200 00000455518

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Roma Bissolati

IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● BANCA POPOLARE DI MILANO

Roma Sede Ag. 251

IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● BANCO DI SARDEGNA

Roma centro

IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● INTESA SAN PAOLO

Roma Via Gregorio VII, 127

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

Roma AG Corso C

IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero**. Causale: **Erogazioni liberali**

Chi desidera, può segnalarci via email l'avvenuta donazione via banca, inviando i suoi dati a lettere@sovvenire.it

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta di almeno 5 euro per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 11.



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag. 11

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

Così il Papa teologo sapeva parlare a tutti

A cura di **ROSA SASSO**
foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI**



LA RESURREZIONE, FONDAMENTO DELLA FEDE

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione” affermava san Paolo. “Solo un’esperienza assolutamente unica e incontestabile poteva spingere alla testimonianza discepoli impauriti e prostrati” evidenziava Papa Benedetto XVI. In attesa del suo successore sul soglio di Pietro, ripercorriamo il mistero di quell’alba a Gerusalemme attraverso l’eredità esegetica di Papa Ratzinger, con brani tratti da alcuni dei grandi testi del suo pontificato. Come la trilogia *Gesù di Nazareth*, scritta con l’intento di ‘richiamare i fedeli ad una relazione personale con Gesù, Figlio di Dio’, e le catechesi pronunciate durante le udienze generali.

dossier

IN ASCOLTO DEI TESTIMONI

L'annuncio apostolico con la sua audacia appare impensabile dopo il supplizio di Gesù. Alla sua morte i discepoli sono dispersi (sotto la croce solo Maria e Giovanni), impauriti (Pietro l'ha rinnegato), scettici anche dopo la resurrezione (i due sulla strada di Emmaus, Tommaso che chiede una prova fisica per credere). Di una comunità così smembrata i Vangeli non tacciono nulla. Così come del fatto che in essa **faticosamente la fede emerge nella semplicità di una constatazione, iniziata quando, uno dopo l'altro e insieme, hanno visto Gesù e Lo hanno toccato risorto**. «Nessuno degli evangelisti descrive la resurrezione stessa: è un processo svoltosi nel segreto di Dio tra Gesù e il Padre» evidenziava Benedetto XVI nel II volume della sua trilogia *"Gesù di Nazareth"*. «Per noi non è illustrabile e per natura si sottrae all'esperienza umana».

I primi resoconti «appaiono disarticolati come per effetto di un terremoto». Ma quell'anarchia delle testimonianze è «una prova a favore» spiegava Benedetto XVI «dell'indipendenza e affidabilità dei testimoni. Da loro **le apparizioni non vengono solo professate ma descritte concretamente**. **Nei Vangeli il Signore appare quale uomo come gli altri uomini**: cammina verso Emmaus, si lascia toccare le ferite, mangia con gli apostoli per dimostrare la sua vera corporeità. «Non è solo un uomo ritornato *come prima* della morte. Colpisce che i discepoli in un primo momento non lo riconoscano» scriveva Papa Ratzinger. Sia i due di Emmaus, che Maria di Màgdala, che presso il mare di Tiberiade. Soltanto dopo che Gesù ordina loro di prendere il largo, il discepolo che Gesù amava dice a Pietro: «È il Signore!» (21,7). «È per così dire un riconoscere dal di dentro, che resta tuttavia avvolto nel mistero» commentava. Dopo la pesca, quando Gesù li invita a mangiare, nessuno dei discepoli osava domandargli «chi



sei?» «perché sapevano che era il Signore» (21,12). **«Gesù arriva attraverso le porte chiuse, sta improvvisamente in mezzo ai suoi. E si sottrae improvvisamente, come ad Emmaus. È pienamente corporeo e tuttavia non è legato alle leggi della corporeità, di spazio e tempo.**

Questa dialettica riconoscere/non riconoscere, corporeità/nuova esistenza, che fa parte dell'essenza del Risorto, è presentata nei racconti in maniera veramente poco abile, e proprio così emerge la sua veridicità» commentava il pontefice. «La più impor-



Qui sopra: la Resurrezione e il *Noli me tangere*, affrescati da Giotto nel 1305 (cappella degli Scrovegni, Padova)

tante tra le testimonianze è quella di san Paolo»: in 1Cor,15, ricorda la sua conversione scaturita dall'incontro col Risorto «apparso a Cefa e ai Dodici, in seguito a più di 500 fratelli in una sola volta, e la maggior parte di essi vive ancora. A Giacomo, e ultimo fra tutti anche a me».

COME DIO SI ERA RIVELATO NELL'ANTICO TESTAMENTO

«Un aiuto a capire il mistero del Risorto può venire dalle teofanie dell'Antico Testamento» indicava

Benedetto XVI. Come l'apparizione di Dio ad Abramo presso le Querce di Mamre (Gen18,1-33) quando di fronte alla visita di tre uomini Abramo sa subito, dal di dentro, "che è il Signore" che vuol essere suo ospite. O per Gedeone (Gdc6,11-24) e Sansone (Gdc13) in cui l'angelo del Signore apparso sotto l'aspetto d'uomo viene riconosciuto solo quando misteriosamente scompare. «Gli incontri col Risorto non sono esperienze mistiche o avvenimenti interiori – insisteva – Luca lo evidenzia con forza: Gesù non è un "fantasma" o uno "spirito", ma ha "carne e ossa" (Lc 24,36-43). Viene da Dio, come il realmente Vivente». Per 40 giorni con i suoi Egli "apparve", "parlò" e "stette a tavola". Per questo termine Luca usa la parola "*synalizòmenos*", letteralmente "mangiando con loro del sale", «garanzia di durevolezza» spiegava Benedetto XVI. «Segno della vita nuova e permanente, che vince la corruzione e la morte, e rimanda al banchetto nuovo del Risorto con noi. **Quale fosse concretamente la comunione conviviale con i suoi non entra nella nostra immaginazione. Ma la sua natura interiore è nella comunione liturgica, l'Eucaristia, in cui lo stare a tavola col Risorto, anche se in modo diverso, continua.**» Notava Benedetto XVI che, in At 20,6-11, Paolo riferisce così un viaggio coi compagni: "Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane". «Significa che già nel periodo degli apostoli lo "spezzare il pane" era stato fissato per il mattino del giorno della resurrezione. L'Eucaristia veniva celebrata come incontro col Risorto».

L'ANNUNCIO AFFIDATO AI PICCOLI

«La resurrezione è entrata nel mondo soltanto attraverso alcune apparizioni agli eletti» spiegava Benedetto XVI. «Per tutti noi rimane sempre la domanda di Giuda Taddeo nel cenacolo: "Signore, com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mon-



do?". Ossia, perché ti sei mostrato solo a un piccolo gruppo di discepoli della cui testimonianza dobbiamo ora fidarci? Domanda che non riguarda solo la resurrezione, ma l'intero modo in cui Dio si rivela. Perché solo ad Abramo e non ai potenti? Perché solo a Israele e non a tutti i popoli della Terra? **È proprio del mistero di Dio agire in modo sommerso. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell'umanità la Sua storia. Di continuo Egli bussa alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di "vedere"» ha scritto Benedetto XVI. «Il suo stile divino è non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore.** E ciò che apparentemente è così piccolo non è forse – pensandoci bene – la cosa vera-

Qui sopra: il luogo della sepoltura di Gesù, oggi all'interno della basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme. Sull'altare è scritto in greco *Christòs anèsti* (Cristo è risorto)

mente grande? **Se ascoltiamo i testimoni col cuore attento e ci apriamo ai segni con cui il Signore accredita sempre di nuovo loro e se stesso, allora sappiamo: Egli è veramente risorto, Egli è il Vivente.** A Lui ci affidiamo. Nella presenza eucaristica ci mette in cammino verso la Sua presenza completa, verso la definitività». Ma, evidenziava Benedetto XVI, «se la certezza della fede si basasse esclusivamente su un accertamento storico-scientifico, essa rimarrebbe sempre rivedibile. Questo riconoscere e credere non è una cosa semplicemente intellettuale: è l'essere toccati dall'amore di Dio, quindi qualcosa che trasforma, il dono della vita vera. Lo stesso Cristo come persona è "il nome" di Dio, l'accessibilità di Dio per noi».



Sempre più italiani faticano a fare prevenzione e ad affrontare le spese per la salute. Ma i presidi sanitari diocesani, grazie alle nostre firme, rispondono ai nuovi bisogni. Con visite gratuite o a basso costo

Cure e medici volontari per i più bisognosi

di COSTANTINO COROS e MARTA PETROSILLO – foto di ROMANO SICILIANI e CRISTIAN GENNARI

Appena alle spalle del traffico cittadino, vicino al mare, si entra al poliambulatorio Caritas, dedicato al medico santo Giuseppe Moscati. Fondato 10 anni fa, è in un palazzo ristrutturato con i fondi dell'8xmille: circa 700mila euro, più 425mila nell'intero decennio per garantirne l'operatività. Ai piani, gli ambulatori di odontoiatria, ginecologia, neurologia. Così la Chiesa locale può offrire cure specialistiche gratuite a chi è in difficoltà economiche. «È un'opera-

segno della diocesi di Pozzuoli, voluta dal vescovo Gennaro Pascarella» spiega Pasquale Grotola, medico, coordinatore del poliambulatorio e diacono. «Possiamo contare su uno staff qualificato, in gran parte di giovani, con dieci odontoiatri, quattro odontotecnici, due ginecologi, un neurologo, un chirurgo, un dermatologo e uno psicologo».

Quanto conta in tempi di crisi economica un presidio sanitario come questo? Lo dicono i dati dell'affluenza: «Per l'odontoiatria, le visite so-



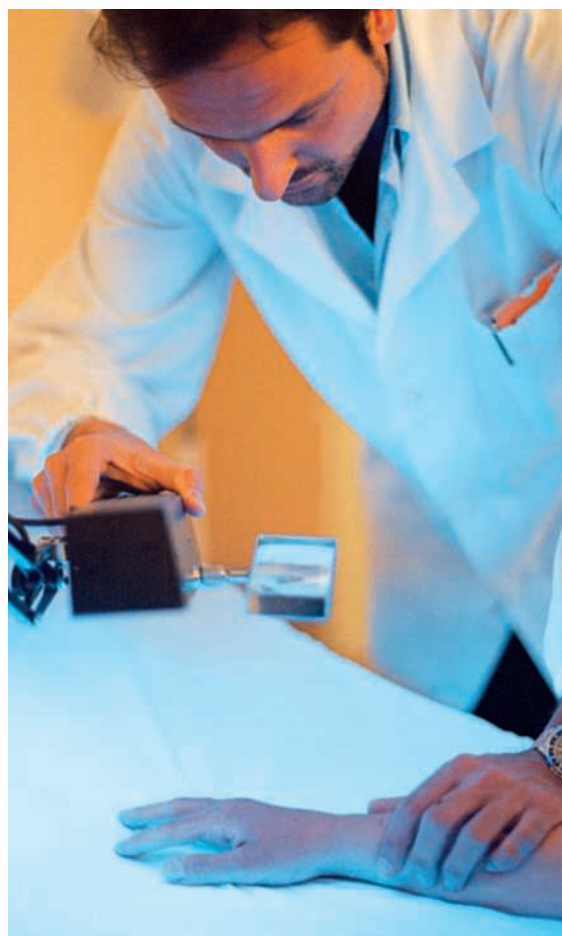
italiani oggi. «Soprattutto è stata la crisi a cambiare le cose» chiarisce Grottola. «Arrivano famiglie alle prese con cassa integrazione, licenziamenti o mancati pagamenti da parte delle aziende». Per questo è importante anche lo stile dell'accoglienza: «Cerchiamo d'instaurare un rapporto di amicizia con i pazienti» dice Fabrizio Gargiulo, odontoiatra. «Il passaparola funziona anche tra quelli di altre fedi, specie musulmani» aggiunge Paolo Trammaco, odontotecnico. Maria Rosaria Guazzo viene da Bagnoli, e scandisce il suo nome e cognome, senza pseudonimi: **«Sono venuta all'ambulatorio per cure dentistiche per me e per mia figlia. È una bella realtà, che va raccontata, senza nascondersi. Per fortuna esiste un centro come questo, altrimenti non avrei saputo come fare.** Anzi ce ne dovrebbero essere di più. Ringrazio i medici. Qui non dicono mai di no».

«Queste opere-segno sono anche un modo per far sapere ai cittadini che non devono disperare» evidenzia don Fernando Carannante, diretto-

In queste immagini: i presidi medici Caritas di Pozzuoli, Roma e San Benedetto del Tronto (AP), sostenuti anche con l'8xmille. Nella pagina precedente: don Fernando Carannante, direttore della Caritas diocesana puteolana

no passate dalle 1.100 del 2011 alle 2.300 del 2012. Nell'ultimo anno, 700 per la ginecologia. Complessivamente riusciamo ad assicurare circa 3mila prestazioni l'anno».

L'utenza che si rivolge al Centro è cambiata nel tempo, registrando un'inversione di tendenza: da un 80% di stranieri fino al 2010 ad un 80% di



re della Caritas diocesana. «Perché, anche in un momento difficile, **la Chiesa è un punto di riferimento. Può dare segni di speranza senza illudere. È questa carità liberante che rende le persone capaci di aver fiducia in noi. L'unica sfida vera è la carità vissuta e testimoniata.** Per questo la firma dell'8xmille non è altro che un investimento che il cittadino fa su se stesso per aiutare le persone più deboli».

C.C.

Secondo un'indagine Fimm 2012 (medici di famiglia) con la recessione il 64% dei pazienti trascura la salute (71% a Sud e nelle Isole). Il 56% rimanda gli accertamenti e il 67.6% rinuncia al dentista

VOCI DA TRE CENTRI MEDICI DIOCESANI IN ITALIA

Dall'Emilia Romagna alla Sicilia, «qui il paziente è trattato come una persona»

ACIREALE AMBULATORIO ODONTOIATRICO

«Abbiamo aperto a fine 2010 perché sul territorio c'era grande bisogno di assistenza dentale» spiega **Giuseppe Gulisano, direttore della Caritas diocesana**. La Asl locale effettua solo cure di emergenza, l'ospedale non ha un reparto odontoiatrico e gli abitanti sono costretti a curarsi a Catania o a rivolgersi a studi privati. «I costi delle cure dentistiche sono onerosi anche per chi non ha gravi difficoltà economiche, figuriamoci per chi non riesce ad arrivare a fine mese» aggiunge Gulisano. «L'affluenza è impressionante. Tra i pazienti incontriamo senz'altro, rifugiati, ma anche italiani in condizioni di povertà estrema. **Spesso arrivano dai nostri centri ascolto e poi scopriamo situazioni odontoiatriche gravissime. Perché nell'impossibilità di sostenere le spese mediche, c'è chi attende anni prima di farsi curare.** L'ambulatorio va incontro anche ai bisogni delle famiglie con un reddito medio, fornendo cure a metà del tariffario. Parte di tale contributo viene poi devoluto ai servizi gratuiti Caritas.

REGGIO EMILIA POLIAMBULATORIO 'QUERCE DI MAMRE'

Giovanni Borsalino è vice direttore sanitario, nonché uno dei 40 medici che, con 20 infermieri, prestano servizio volontario. Nel 1998, quando era ancora primario di ortopedia in un ospedale emiliano, accettò l'invito di un amico a dare una mano nella piccola struttura, neppure ultimata. **«Come tanti medici che mettono gratuitamente al servizio del prossimo esperienza e conoscenze, qui mi sento realizzato.** Aiutando chi sta male e non ha i soldi per curarsi o per comprare medicine».

Il poliambulatorio offre assistenza in ortodonzia, ginecologia, ortopedia, radiologia, dermatologia, neurologia, odontoiatria. «È il centro ascolto Caritas che



Qui sopra: visita pediatrica e banco farmaceutico gratuito, in un centro Caritas romano. Anche i medicinali sono stati donati

valuta le richieste» spiega Borsalino «e registriamo un aumento di quelli che non riescono più a pagare il ticket».

ROMA POLIAMBULATORIO DI VIA MARSALA (STAZIONE TERMINI)

«Sono arrivata per la prima volta due anni fa e in gravidanza ho ricevuto grande aiuto». **Monica, 30 anni, un marito e tre figli**, viene da un campo rom fuori città. Vive di elemosine. Al centro medico trova le medicine, mentre per le cure dentarie porta i bambini al centro Caritas in via Casilina. I camici bianchi a via Marsala sono presenti dal 1983, per dare un servizio di medicina di base agli stranieri. **Oggi sono 250 volontari tra medici, farmacisti, infermieri e mediatori culturali. Accanto ai quattro studi medici e alla medicheria anche il banco del servizio farmaceutico**, che distribuisce i medicinali donati alla Caritas. «Quando vengo qui, anche se è per un problema di salute, sono felice: non solo perché trovo le medicine per i bambini. Ma perché mi trattano come una persona».

Marta Petrosillo



La Chiesa italiana dal 1991 sostiene progetti di promozione umana nel grande Paese africano. Eccone alcuni che vedremo anche nella campagna tv 2013

Crescono i diritti con scuole e microcredito

di ELISA PONTANI - foto di BIANCA CASIERI / MANUELE FRANCESCHINI

65MILA EURO

SCUOLE MATERNE DELLE SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Educazione, giochi e due pasti al giorno per 800 bambini l'anno. Gli asili sorgono negli *slums* di Addis Abeba, oasi per l'infanzia più discriminata: dai figli di malati di lebbra (a Kore) fino ai minori del campo profughi della guerra con l'Eritrea (a Furi). Funzionano anche alfabetizzazione

delle madri (a Makanissa) e microcredito.

«Con 17 birr (0,70 euro) in prestito» spiega la responsabile, suor Maria Bandiera «una donna ha comprato cinque scatole di fiammiferi, un chilo di zucchero e candele. Ha iniziato a venderli al mercato, fino ad avviare una piccola attività, con cui oggi mantiene i figli. Spesso bastano poche risorse iniziali per riprendere il cammino e avviare il cambiamento».



In alto: una giovane madre all'ospedale di Wolisso, fondato con l'8xmille e (qui sopra) una contadina nelle vigne di Mekki. A centro pagina: madre e figlio nel piccolo emporio aperto con un microcredito Cvm-8xmille. Nella pagina precedente: suor Maria Bandiera, missionaria responsabile di alcuni asili ad Addis Abeba, sostenuti anche dalle nostre firme

450MILA EURO MICROCREDITO E RAFFORZAMENTO PER DONNE E BAMBINI

Il progetto del Cvm (Comunità volontari per il mondo) raggiunge le fasce sociali più povere, come le madri affette da Hiv. Oggi l'Oms stima in Etiopia 1.2 milioni di malati e oltre 800mila orfani. L'opera è presente nelle regioni a più alta incidenza del morbo (Awi, West Gojjam, Amhara), con corsi di autostima, uso dei farmaci e di accesso al microcredito. Nel tempo sono nate così piccole attività di allevamento e commercio (servizio fotocopie, chiosco di pane e thé). Centinaia i par-

tecipanti. Nel 75% dei casi la comunità di provenienza accetta i malati, che a loro volta non si nascondono più. **Il microcredito è destinato anche alle ex domestiche ed alle "spose- bambine" ripudiate.** Trattate come schiave (in Etiopia e all'estero), costrette a dormire legate, senza stipendio, spesso abusate. Lo stigma sociale le condanna. Ma così tornano ad avere un reddito, e possono ricostruire la propria vita.

500MILA EURO FATTORIA DI MEKI

Un progetto agricolo di formazione-lavoro dei Fratelli delle scuole cristiane. Coltivazioni di grano e viti, produzione di vino, latte e burro dall'allevamento, depurazione dell'acqua. L'obiettivo a lungo termine è dare autosufficienza alle iniziative di carità della Chiesa cattolica etiopica.

5 MILIONI DI EURO OSPEDALE CUAMM DI WOLISSO

A 140 chilometri da Addis Abeba è un grande avamposto medico regionale. Centro di formazione per medici e infermieri, spicca per i reparti di ostetricia e pediatria. In Etiopia mancano levatri-



In alto: una sala chirurgica all'ospedale di Wolisso, e (sopra) il laboratorio di sartoria della cooperativa *Il nuovo fiore*, ad Addis Abeba

ci e per l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) solo il 10% delle donne partorisce in strutture sanitarie, per povertà, per le enormi distanze, l'assenza di trasporti («chi può andarci a dorso d'asino è ricco» spiegano) e la mentalità tradizionale, nonostante il rischio di complicità.

200 MILA EURO COOPERATIVA "IL NUOVO FIORE" AD ADDIS ABEBA

Formazione e lavoro in un laboratorio femminile di cucito e artigianato, per far uscire dalla soglia di povertà decine di famiglie.

CON LE NOSTRE FIRME

Perché in tempo di crisi non si può dimenticare il mondo

Perché la Chiesa italiana continua a sostenere progetti nei Paesi in via di sviluppo, nonostante la severa crisi economica nazionale?

Perché non può esimersi dal suo impegno evangelico. Tanto più che la recessione colpisce il Terzo mondo più duramente del Primo.

C'è meno commercio, meno domanda. E la povertà genera insicurezza e guerre. "Dimenticare il mondo" non è la strada. **In Etiopia dal 1990 ad oggi, con l'8xmille, la Cei ha promosso 136 interventi per complessivi 29.5 milioni di euro.** L'Etiopia non è solo una nazione verso cui l'Italia ha forti responsabilità storiche per l'occupazione coloniale del 1935-36. È erede di una storia millenaria. Il suo nome è già nell'Iliade, nell'Odissea e nella Bibbia, terra d'origine della regina di Saba. Antichissimo è il suo cristianesimo.

Indipendente dal 1947, tra i fondatori dell'Onu, simbolo di decolonizzazione per gli altri Stati, è il secondo Paese più popoloso d'Africa (85 milioni di abitanti). Dopo siccità e carestie (8 milioni di vittime) sotto il regime di Menghistu (1974-1991) e nel 1998 la guerra con l'Eritrea, nonostante la ripresa economica, conta 2/3 di analfabeti e oltre 1/3 dei redditi non raggiunge 1,25 dollari al giorno. L'economia agricola dà una speranza di vita di 49 anni. Investitori internazionali sono attivi nel settore minerario (diamanti, oro, tantalio usato in informatica) e nell'allarmante pratica del *land grabbing* (l'acquisto di terre fertili per produrre biocarburanti, nonostante il rischio carestia per gli etiopi, con sfratti forzati di interi villaggi).

Dalla morte nel 2012 dell'ultimo 'uomo forte' Meles Zenawi, il governo di transizione ha fissato le prossime elezioni al 2015.

Maria Rossi



I DATI PARZIALI 2012 (SOLO CON CC POSTALE)

	Numero Offerte	Importi in Euro	Offerta media in Euro
2011	112.682	10.150.985	90,09
2012	99.756	8.901.017	89,23
Variaz.%	- 11,5%	- 12,3%	- 1,0%
Variaz. Assoluta	- 12.926	- 1.249.968	- 0,86

Fonte: elaborazione dati ICSC dell'8 febbraio 2013

In un anno di forte tensione economica per le famiglie, la raccolta era destinata ad un comprensibile calo. Contenuto però dalla fiducia nell'opera dei sacerdoti. Chi ha potuto donare ha fatto il possibile per destinare alla loro missione un'offerta pressoché invariata rispetto al passato

La crisi si fa sentire. Ma anche la generosità

di PAOLA INGLESE - foto di FRANCESCO ZIZOLA

Una frenata attesa, ma allo stesso tempo meno estesa di quanto la congiuntura facesse prevedere. La raccolta 2012 non poteva che registrare come un sismografo le tensioni drammatiche nel bilancio delle famiglie italiane, con il reddito pro capite riportato indietro di 27 anni, com'era nel 1986. Lo evidenziano i primi dati disponibili, ancora provvisori, del bilancio 2012, per ora provenienti dal solo canale postale.

La raccolta attraverso i ccp, che nel 2011 superava i 10.1 milioni, nel 2012 finora si è fermata a 8.9 milioni (-12.3%), destinati a sostenere la missione dei sacerdoti. Si contrae comprensibilmente anche il numero dei donatori tramite ufficio postale: nel 2012 hanno avuto la possibilità di donare in circa 80 mila, con un calo di oltre 10 mila fedeli (-11,4%).

Ma come emergeva già dall'andamento degli

scorsi mesi, **chi dona ha fatto il possibile, con convinzione, per assicurare ai sacerdoti lo stesso contributo dell'anno precedente:** è per questo che l'offerta media resta stabile, 89.23 euro a fronte dei 90.09 del 2011.

Un commento complessivo potremo condividerlo nel prossimo numero di giugno, a bilancio definitivo.

Di fronte alle cifre finora disponibili, la sensazione è certo di preoccupazione, perché si tratta di un'ulteriore flessione consecutiva, con un calo costante di un milione di euro l'anno.

Ma è anche vero che, a fronte della peggior crisi economica che l'Italia abbia affrontato nella nostra storia recente, con otto milioni di concittadini che vivono con meno di mille euro al mese e una classe media oggi messa a dura prova, la risposta dei fedeli è stata generosa oltre le aspettative.





Il senso di responsabilità verso le opere dei sacerdoti, la consapevolezza del loro ruolo oggi nella vita del Paese a fianco di chi ha perso le sicurezze di un tempo e affronta una nuova condizione di vita, ha motivato i donatori.

Una fiducia nella Chiesa evidenziata anche dalla ricerca Gfk Eurisko 2012, che ne fa l'istituzione che, alla prova della recessione, continua ad essere ritenuta tra le più affidabili dagli interpellati. **Questo sostegno raggiunge i sacerdoti nel loro nuovi compiti.**

«Mai come oggi noi religiosi siamo chiamati a rimanere vicino alle persone in difficoltà, accogliendo e condividendo» ha detto uno di loro, padre Giovanni Lamanna di Roma.

Su questa strada la Chiesa italiana – offerenti e ministri di Dio – sta tenendo fede alla sua storia, alla sua missione tra i fratelli, anche attraverso le risorse messe in comune.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

In alto: il logo delle nostre Offerte. Le parrocchie e le diocesi sono invitate a riportarlo sui loro siti web accanto al link www.insiemeaisacerdoti.it per diffondere il sovvenire anche via internet. Oggi infatti in questa pagina i fedeli possono donare direttamente dal proprio computer

INIZIATIVE NELLE REGIONI

Distribuire la rivista o i pieghevoli riporta al centro il sovvenire

Cresce nelle diocesi la vicinanza ai sacerdoti. Nonostante la recessione, è in aumento ovunque il numero di "cassettine Offerte" rese disponibili nelle chiese. Ne daremo conto più ampiamente nel numero di giugno. Si moltiplicano anche le iniziative locali. Ne segnaliamo due originali e riuscite, spunto per crearne di analoghe. Una nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Garbagnate Milanese (Milano) dove **Sovvenire è stato distribuito durante la benedizione delle famiglie, per far conoscere le Offerte.** Con lo stesso spirito nella parrocchia di San Giuseppe a Rovereto (Trento) parroco e volontari in tutte le domeniche di Avvento 2012 hanno diffuso i pieghevoli informativi, con bollettino postale per donare. **Segno che la Giornata nazionale di novembre fa da volano, ma il "secondo tempo" della sensibilizzazione dura tutto l'anno. Può dar vita ad eventi dalla quaresima all'estate,** anche durante feste patronali locali. Invitiamo parroci e volontari interessati a contattare i nostri incaricati diocesani per il sovvenire. Che daranno loro una mano, con suggerimenti e invio dei materiali.



Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it**

TESTIMONI

L'obolo della vedova
come nel Vangelo

Vi scrivo una mia testimonianza su una donna in cui ho rivisto la vedova dell'obolo evangelico. Gisella B. L., vedova originaria dell'Istria, abitava a Trieste, alla Domus Civica. Per anni ha vissuto con la paura dello sfratto, perché si sapeva che quell'immenso complesso di monolocali andava demolito. Tanti degli abitanti sono morti con questo timore.

A Gisella è andata bene: ha avuto un appartamento con ascensore. La incontravo al mercato alle 8,30, dopo la Messa delle 8 in parrocchia a cui era fedelissima: «Ho una bella casa, mi diceva, ma ho paura che non potrò godermela tanto».

E invece sono passati 10 anni, Gisella è arrivata ai 99 anni e può ancora godere della sua autonomia nell'appartamento tenuto in perfetto ordine; l'aiutano il figlio e gli amici. Le portiamo settimanalmente la Comunione. Le facciamo compagnia. La scorsa domenica di Cristo Re le ho portato come sempre Gesù Eucaristia.

Lei aveva sentito il commento alle letture di padre Ermes Ronchi. E mi parla di una "lettera". Quale lettera? Ma quella del sostentamento del clero che era allegata al settimanale diocesano. Mi dice: «Sono povera, ma 10 euro li voglio dare alla Chie-



sa». «Me li darà a Natale» taglio corto io, che ho appena fatto il mio versamento e non avrei voglia di fare la fila in posta. Le do la Comunione e prima che me ne vada, lei va al suo armadio, tira fuori i 10 euro già preparati e me li mette in mano: «Senta, a Natale posso non esserci più. Li prenda adesso».

L'obolo della vedova, appunto. Oggi mi è arrivato il nuovo numero di *Sovvenire* e non potevo non farvelo sapere. Pochi gesti

sono significativi come questo.

Rita Corsi

Trieste

GENITORI E FIGLI

Nelle vostre pagine
la fede della Chiesa

Spero che in ogni angolo d'Italia *Sovvenire* sia letto con attenzione e la conoscenza delle vicende, dei volti, dei pensieri che presentate valgano a edificare la Chiesa. Questo è il servizio più

Grazie anche a...

Angela Orlandi di Sangiano (Varese), Liliana De Angeli e Adriano Serli di Venezia, Giuseppe Barbujani, Guido Biondi di San Giovanni La Punta (Catania), Sergio Pedretti di Verbania, Antonio De Maio, Giuseppe Crimi di San Donato Milanese (Milano), Luigi Dunia di Breno (Brescia), Giuliana Gasparotto di Fontanafredda (Pordenone), Emanuele Turrè di Pavignano (Biella), Giovanni Perissinotto di San Donà di Piave (Venezia), Rosa Albanese, Ida Valenti e Giovanni Bazzoli di Roncone (Trento), Giuseppe Putzolu di Cagliari, Sergio Passoni di Milano, Berta Tessaro di Trento, Dario Camponeschi e Maria Teresa Ciuffa di Montecompatri (Roma), la famiglia Pillarella-Spina di Roma, Francesco Sensi di Roma, Mariangela e Mario Pugno di Givoletto (Torino). Affidiamo alle Ss. Messe dei sacerdoti i donatori che ci hanno lasciato e le loro famiglie. Tra loro **Filomena Menegon di Pederobba (Treviso)** che per anni è stata donatrice generosa, attiva in parrocchia, capace di trasmettere una grande fede a sua figlia **Anna Zatta** e a chi l'ha conosciuta. **A tutti i nostri lettori buona Pasqua.**



importante che ci date, non disgiunto ovviamente da quello della raccolta.

Ho compiuto nei mesi scorsi 70 anni, sono marito di una donna di valore.

Abbiamo due figlie di 42 e 40 anni a cui abbiamo dato un'educazione cristiana. Sposate (civilmente) e madri di bambini (non battezzati), attestano nei fatti la difficoltà della trasmissione della fede oggi.

Con mia moglie iniziamo la gior-

nata con la preghiera ed essendo membri della Fraternità dell'Arca, utilizziamo anche le parole di Giuseppe Lanza del Vasto «per tutti quelli che ti amano e ti invocano come noi, per quelli che ti pensano e ti pregano diversamente, per volere il bene di quelli che ti rinnegano e ti ignorano, il bene di ritornare a te».

Spero che questa preghiera sia esaudita, anche per le nostre figlie. A cui vorremmo inviasse

Sovvenire.

Lettera firmata

NOI E I SACERDOTI

Con l'Offerta la mia preghiera

Unisco all'offerta la mia personale preghiera per tutti i sacerdoti, affinché lo Spirito Santo li aiuti nel loro difficile compito di evangelizzazione.

Alberto Zelger
Verona



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it